

Scuola

I.C. via Ricasoli

Suole: Rodari, Muratori, Fontana, Rosselli,
Sede dell'Istituto Comprensivo "Via Ricasoli"
Via Ricasoli, 30 – 10153 TORINO
Tel. 011/889166 – Fax. 011/883959
e-mail: ic.viaricasoli@tiscali.it

DS: Dott. *Gabriele Bianchi*
e-mail: preside@liceoporporato.it

Focus
n. 3

31 marzo 2014

Esperienza scolastica approfondita:

Il Patto Educativo Scuola Famiglia La Metodologia Pedagogia dei Genitori

Conduttori:

Riziero Zucchi (Pedagogia dei Genitori), Augusta Moletto (Comitato per l'Integrazione Scolastica), Emilia Emanuele (Casa degli Insegnanti), Angelo Elia (Gruppo Abele Scuola)

Partecipanti:

Paola Barilari (Docente di lettere nella scuola secondaria di 1 grado, in pensione),
Claudio Berretta (Docente di sostegno nella scuola secondaria di 1 grado da 22 anni e formatore),
Nella Bruno (Docente di matematica scuola primaria),
Sandra Di Scianni (Docente di italiano scuola primaria),
Maria Doronzo (Docente di sostegno scuola primaria),
Letizia Ferra (Docente scuola secondaria di primo grado),
Daniela Manassi (Docente di musica, di sostegno da 2 anni scuola secondaria di 1 grado),
Laura Manassi (Docente di matematica scuola secondaria di 1 grado),
Anna Maria (Docente di matematica scuola secondaria di 1 grado Passaggio),
Alessio Rastello (Docente di sostegno scuola primaria),
Elisa Rosaci (Docente scuola secondaria di 1 grado),
Claudia Rossello (Docente di sostegno scuola secondaria di 1 grado),
Matteo Scovazzo (Docente di Chitarra e di sostegno scuola secondaria di 1 grado),
Stefania Spinardi (Docente di scuola primaria)

Tematiche
e
svolgimento
del Focus

L'intervento del prof. Zucchi apre l'incontro

Uno dei temi forti scelti dal Forum, tra le buone pratiche inclusive, è il Patto Educativo Scuola Famiglia, la Metodologia Pedagogia dei Genitori, la relazione tra docenti e genitori.

Il Comitato di Integrazione Scolastica ha accettato di aderire al Forum perchè ci sembra un modo per valorizzare la scuola e quello che sta emergendo, troppe indicazioni vengono dall'alto, danno un senso di spaesamento della scuola, mentre dalla base ci sono esperienze eccezionali.

La Casa degli Insegnanti ci ha permesso di andare al di fuori di quello che è l'obbiettivo ristretto dell'integrazione degli alunni in situazione di handicap e di allargarlo ad una dimensione più vasta, tenendo fermo che l'integrazione è importante ma se ne parla sempre di meno.

Nel focus group potremmo prevedere due momenti:

* la relazione su ciò che è stato fatto dalle scuole che hanno iniziato e terminato il percorso della Metodologia Pedagogia dei Genitori, mettendo in evidenza anche la ricaduta dal punto di vista formativo e didattico, a livello di classe, nella relazione tra genitori e tra genitori e docenti.

Una classe di prima elementare, l'altra di prima media dell' I.C comprensivo Ricasoli Rosselli, hanno concluso l'esperienza.

* la relazione delle scuole che si sono già affacciate alla metodologia, hanno iniziato il percorso ma non l'hanno ancora terminato. Importante è l'esperienza della scuola Peyron che si è collegata con il percorso portato avanti dal Gruppo Abele nei gruppi di narrazione della

fabbrica delle E, che si incrociano con quelli a livello scolastico.

1. Origine dell'esperienza

La metodologia Pedagogia dei Genitori è nata per valorizzare e riconoscere le competenze e le conoscenze educative dei genitori, funzionali alla realizzazione del Patto Educativo con la famiglia.

La dignità della persona, la lotta alla psichiatizzazione dei problemi, la gestione sociale della salute mentale, sono all'origine di questa esperienza, collegata anche alla chiusura dei manicomi, all'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Il nocciolo duro è quando si decide che ogni persona deve gestire la propria vita in relazione con l'altro e non delegarla, la dignità che ha ogni persona su se stessa. C'è stata l'evoluzione perchè la dignità della persona è stata portata avanti in termini di dignità dei genitori, nel concreto l'abbiamo applicata alla genitorialità, all'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi del proprio figlio.

Ogni genitore è autore di formazione del proprio figlio, formandolo lo conosce. Come afferma Gramsci, la famiglia è "un organo di valori morali e di formazione", cioè costruisce i valori morali. Occorre che ciascuno si renda consapevole, la consapevolezza avviene quando un genitore, narrando se stesso e le vicende di cui è protagonista, si sente dire che conosce il proprio figlio meglio di altri, prende coscienza e fa un salto di qualità, assume dignità. Poi è un percorso graduale di coscientizzazione. Ciò può avvenire se c'è la disponibilità dei docenti a mettersi in gioco.

Il sapere dell'esperienza della famiglia si armonizza al sapere della scienza della scuola. La collaborazione parte dalla chiarezza dei rispettivi ruoli.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone un percorso, che è possibile intraprendere per riproporre l'azione formativa dei genitori, il valore civile dell'educazione della famiglia.

Propone come momento formativo "la narrazione". I racconti creano condivisione, aggregazione sociale, consapevolezza e assunzione di responsabilità.

2. Esperienze all' I.C Ricasoli

Nel 2013 si è iniziato, nella scuola, il percorso della Metodologia Pedagogia dei Genitori organizzando, con la collaborazione dei professori Zucchi e Moletto, una serie di incontri dedicati alle famiglie degli alunni con handicap.

L'esperienza è stata positiva e si è conclusa con la produzione congiunta da parte di mamme e insegnanti, del libretto "Con i nostri occhi" per alcuni bambini in passaggio tra ordini di scuola diversi. Nell'ultimo collegio dell'anno scolastico, la presentazione del lavoro fatto ha suscitato molto interesse tra gli insegnanti, e quest'anno sono stati attivati i percorsi di narrazione in quattro classi, tre della scuola primaria (1^a, 2^a, 4^a) e una della scuola secondaria di primo grado (1^a).

In seconda con l'insegnante di italiano si è fatta un'esperienza diversa "fare storia con i bambini partendo dalla storia personale raccontata dai genitori e dagli alunni", con gli occhi dei bambini in classe, con gli occhi dei genitori a casa.

I percorsi sono conclusi ed è stata una bella esperienza se pur con delle difficoltà.

L'idea sarebbe, finita la scuola, il 9 giugno, di fare un seminario per raccontare l'origine della Metodologia, le diverse esperienze fatte nelle nostre quattro classi, in modo da dividerle con gli altri docenti della scuola, da aprire anche al territorio. "Un momento pubblico importante, in cui si crea una cultura a livello sociale, non è solo il rapporto tra genitori e docenti, quando io docente parlo ai genitori, acquisto in umanità, il genitore chiede umanità, non solo competenze tecniche.

I genitori sono abituati ad andare a scuola solo per l'emergenza, per cui è importante creare una genitorialità a livello sociale.

Ci vuole chiarezza, c'è la competenza della scuola e la competenza dei genitori. Non c'è chiarezza perchè ai genitori non viene riconosciuta la competenza. Il conflitto c'è perchè il genitore è abituato ad avere un rapporto dialettico con il proprio figlio e vorrebbe che fosse così anche per il docente. Nel gruppo di narrazione il genitore impara ad essere collettivo. Ci deve essere una base comune che unisce i genitori ai docenti, che è la genitorialità comune.

Nella classe di prima media è inserita un'allieva con una situazione familiare molto complessa, che partecipa ad un progetto nazionale partito da Padova sulla prevenzione dall'allontanamento dalla famiglia.

La proposta di iniziare il percorso della Metodologia Pedagogia dei Genitori è stata fatta nella prima riunione con i genitori all'inizio dell'anno scolastico.

In un anno si sono tenuti tre incontri con i genitori e i docenti della classe.

Si sono svolti in una atmosfera surreale, sembrava di essere in un'altra dimensione, non a scuola, non genitori e docenti, ma dove ognuno raccontava la propria esperienza, i problemi con il proprio figlio, si esprimeva senza timore del giudizio degli altri, non c'era il senso del ruolo precostituito.

Nel primo incontro, a gennaio, i genitori hanno presentato i propri figli mettendo in evidenza gli aspetti positivi, anche i docenti si sono presentati come genitori o figli, poi, il discorso è venuto da sé.

Nel secondo incontro, a febbraio, si sono aggiunte delle persone e si è ripetuta la narrazione per presentare i propri figli.

Nel terzo incontro, a marzo, si è affrontato un tema " i ragazzi di fronte alle nuove tecnologie, come i genitori vivono questo problema".

La ricaduta c'è stata, il cambiamento, in positivo, della visione dei propri alunni, da parte dei docenti che hanno partecipato agli incontri e conoscevano la storia della loro famiglia, rispetto a quelli che non hanno seguito il percorso della metodologia e hanno continuato a fermarsi sugli aspetti negativi del comportamento degli alunni. Siamo diventati più ottimisti.

Unica classe in tutta la scuola, non abbiamo mandato lettere ai genitori, come si fa in questo periodo dell'anno, per informarli dell'andamento scolastico negativo dei loro figli. Un bel indicatore di risultato.

Il prof. Zucchi, presente ai tre incontri, sottolinea la disponibilità dei docenti a mettersi in gioco, la genitorialità dei docenti che si è manifestata, e la dignità dei genitori. " Mi ha colpito l'aggettivo surreale, perchè la realtà è io sono il docente, tu il genitore, io parlo, tu ascolti." La crescita del gruppo è stata determinata dalla disponibilità dei docenti, è saltata la timidezza, è venuta fuori la dignità.

La vera emergenza è la relazione tra docenti e genitori.

Le nuove tecnologie sono state trattate dai genitori con molta competenza e consapevolezza. Un genitore diceva "Mia figlia parla su facebook come con un'amica reale" e non sa che parlava al mondo, non c'era questa consapevolezza.

3. Riflessioni di carattere generale

Per molti insegnanti condividere con i genitori un momento non scolastico, mettere in gioco la propria vita privata, far cadere quel muro che li separa, viene vissuto come timore di perdere il proprio ruolo. La soluzione, invece, è "confrontiamoci, parliamoci, io mi fido di te", il muro impedisce la comunicazione e le cose si ingigantiscono.

Nel gruppo di narrazione ogni genitore dà la dichiarazione autentica del proprio figlio, lo mette al mondo una seconda volta, è un momento in cui si crea una cultura sociale, io docente acquisto in umanità. Sono gruppi sociali e politici.

C'è stato un valore aggiunto alla mia professione di docente, "il così non va", adesso, viene accettato dal genitore perchè si condividono le regole, le difficoltà del bambino e insieme cerchiamo una soluzione. E' come essere amici, insegnanti e genitori, si fanno delle cose reciproche. Ho acquistato un rispetto maggiore che non avevo prima.

I problemi, invece, nascono quando non si riesce a stabilire un dialogo e un confronto con i genitori, come dimostrano alcune esperienze vissute in classi di due scuole diverse:

* in una classe in cui il rapporto con i genitori è sempre stato difficile, di fronte ai problemi tutto diventava un conflitto e non un ascolto reciproco per arrivare a condividere una soluzione, alla fine dell'anno della quinta elementare, alla pizza con la classe erano presenti solo i docenti senza i genitori;

* in un'altra classe con il 65% di alunni stranieri, il mondo in una scuola, dove si incontrano persone diverse, si incrociano sentimenti diversi tra loro, il rapporto con i genitori si limita alla sola richiesta di informazione sul rendimento scolastico del proprio figlio. Un problema relativo alla mensa scolastica che è stato oggetto di un articolo sul giornale, si è tradotto in un conflitto tra genitori e docenti per la mancanza di fiducia reciproca.

Ci deve essere, invece, una grande fiducia, che non vuol dire confondere i ruoli, che sono differenziati, come quelli del padre e della madre, io genitore devo sapere che lascio mio figlio in buone mani.

E' necessaria una formazione dei docenti o meglio ci deve essere un mediatore che rappacifici genitori e docenti, che aiuti la scuola ad eliminare questa grande divisione.

Questo metodo aumenta la fiducia. Vogliamo farlo conoscere e diffonderlo.

4. Esperienze delle scuole che si sono affacciate alla Metodologia dei Genitori e hanno iniziato un percorso

Un' insegnante della scuola secondaria di primo grado "Peyron", che aveva sentito parlare il prof. Zucchi in un incontro e partecipato ad un gruppo di narrazione tra docenti, si è subito convinta della bontà della metodologia, ne ha parlato al capo di istituto per iniziare questa

esperienza in qualche classe della scuola.

Il prof. Zucchi è intervenuto al collegio docenti e poiché tutti i docenti sono stati contenti e disponibili, il prossimo anno scolastico le classi che vorranno, inizieranno il percorso della Metodologia Pedagogia dei Genitori.

E' importante, però, che sia una persona esperta a presentare il progetto perchè non si creino problemi.

In una classe prima della scuola primaria dell'I.C Ricasoli, con 26 alunni, di cui il 50% stranieri, un alunno in situazione di handicap grave, invece, il percorso è iniziato con un primo incontro con i genitori e i docenti, a cui ne seguiranno altri due prima della fine dell'anno scolastico. Non si può ancora sapere quale sarà la riuscita dell'esperienza. " Ho molto fiducia in questo percorso, basato sulla fiducia reciproca e sulla condivisione delle responsabilità, mi sembra che sia un buon punto di partenza". Per ora il timore è che i genitori presenti al primo incontro, non partecipino al secondo, per quanto le colleghe abbiano dato la loro disponibilità. Non è così facile l'interazione tra genitori molto diversi tra loro.

5. Ulteriori riflessioni relative ad esperienze diverse

La presenza del genitore nell'alunno è sempre costante, dietro l'alunno, anche in classe c'è sempre il genitore, che, se approva quello che tu hai fatto a scuola, il figlio impara. Dopo l'esperienza positiva della **partecipazione ad un concorso di chitarra da parte degli alunni di una scuola, voluta dal docente di chitarra**, ci sono stati con i genitori momenti informali, in cui ci si è parlati alla pari, scambiando le proprie idee in modo diverso rispetto a prima.

I momenti informali sono molto importanti. Se passa l'idea che il rapporto con i genitori rivela una conoscenza genitoriale, e si riconosce la loro competenza, come afferma la metodologia pedagogia dei genitori, si possono ottenere risultati positivi anche se nella scuola non si riesce a coinvolgere i docenti a seguire il percorso proposto dalla pedagogia dei genitori.

I genitori di un ragazzo che ha commesso un atto grave nei confronti di un compagno, convocati in presidenza dal capo di istituto, hanno reagito in modo aggressivo assumendo una posizione di difesa del proprio figlio, contribuendo a creare un clima di guerra tra scuola e famiglia. Richiesto dal dirigente scolastico la presenza di un docente impegnato in classe, l'intervento dell'insegnante, non appena è riuscito ad inserirsi nella discussione, è stato "se siete qui presenti tutti e due è significativo di un vostro impegno nei confronti di vostro figlio, che, tra l'altro è molto disponibile quando si tratta di aiutare i compagni in difficoltà".

Il riconoscere anche solo la loro presenza, ha cambiato l'atteggiamento dei genitori, il clima, si è arrivati a concordare insieme i giorni di sospensione.

Avere cura della famiglia è molto importante. Occorre una cultura della relazione con i genitori, non solo quella dei gruppi di narrazione, ma la relazione impostata su altre basi. Riconoscendo le loro competenze superi il conflitto.

Sono i docenti che devono proporsi in modo diverso con i genitori, solo noi docenti possiamo fare questo passo verso di loro, difficilmente è il contrario, ed è un alto grado della nostra professionalità. Il coinvolgimento emotivo riesce ad essere superato dalla capacità di accoglienza, che va al di là della competenza nella propria disciplina, deve far parte della nostra professionalità.

Questa idea aiuta la nostra professionalità ad avere strumenti per gestire i conflitti

La professionalità che accetta un'altra professionalità è un discorso culturale, non si tratta più di gestione dei conflitti, perchè il genitore è chiamato quando i conflitti non ci sono.

Alzare il livello di umanità è fondamentale. **L'esperienza di Pracatinat**, vissuta dalla classe di una scuola, ha portato benessere. Non l'imposizione, ma l'offerta.

Un altro esempio di una iniziativa realizzata in una classe di scuola media, **i genitori intervengono come esperti in una materia e fanno lezione in classe.**

Il docente cede il passo, si ritira, avviene uno scambio di ruoli e di cultura, cambia il rapporto con i genitori.

Nel rapporto con i genitori di un alunno disabile, si sottolinea l'importanza della fiducia e del rispetto reciproco, l'opportunità di ascoltare e accettare gli obiettivi della famiglia anche se non sono tutti di tipo scolastico, lavorando di più, in un primo momento, su quelli da loro proposti, per portarli, poi, gradualmente su quelli del docente. E' importante creare un rapporto di fiducia con i genitori. Inoltre, è necessario che siano coinvolti entrambi i genitori, non solo la mamma, quando il papà è molto impegnato. "In un caso ho comunicato con il papà con messaggi inviati via e-mail, dicendo le cose positive fatte dal proprio figlio in classe. In questo modo sono riuscita a coinvolgerlo.

6. Sogni per il futuro

1^ La formazione, non solo dei docenti , ma anche **dei dirigenti scolastici sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori.**

2^ La preparazione di un video da portare nelle scuole.

3^ Continuare il percorso iniziato in seconda fino in quinta, accompagnando i bambini nella preparazione del libretto "Con i nostri occhi", dove tutti si raccontano, non solo i bambini in situazione di handicap, in modo da presentarlo ai docenti nel passaggio alla scuola media.

4^ Risolvere prima di tutto questa situazione di sfiducia con i genitori, riuscire con la Pedagogia dei Genitori a far capire che la scuola ha fiducia nei genitori e i genitori nella scuola, e i genitori perdano la paura di parlare con i docenti.

Vederci entrambi più umani, al di là del ruolo, convinti di poter costruire insieme.

5^ Il prossimo anno scolastico all' I.C Ricasoli, aumentare il numero delle classi che seguono la Metodologia Pedagogia dei Genitori.